

<https://off-guardian.org>
4 febbraio 2023

La psicologia del totalitarismo **Kevin Ryan**

*Lo psicologo belga Mattias Desmet ha pubblicato il suo libro *The Psychology of Totalitarianism* nel giugno 2022. Il libro porta l'attenzione sulla necessità di comprendere la nostra stessa psicologia in questo periodo di crisi globale.*

Delinea il processo di formazione di massa mediante il quale le masse si trovano ad essere membri ipnotizzati di uno stato totalitario. Fornisce anche idee sull'evoluzione del pensiero scientifico e su come tale evoluzione abbia portato a una sopravvalutazione della certezza e a un'eccessiva semplificazione dei sistemi viventi.

Nel complesso, il libro di Desmet è un'opera ambiziosa che si concentra inizialmente sulla sua valutazione dell'evoluzione della "visione meccanicistica del mondo" dell'umanità, in particolare a partire dall'Illuminismo.

Basando i suoi concetti sul lavoro di altri, tra cui la filosofa Hannah Arendt e lo psicologo sociale Gustav Le Bon, Desmet descrive come sia questa visione del mondo meccanicistica a porre le basi per uno stato totalitario. Questo si presenta come un invito ad allontanarsi dalla fede cieca nel "fatto" scientifico e verso una risonanza più armoniosa con una comprensione più profonda del mondo.

Sebbene la tesi più ampia di Desmet trarrebbe beneficio da un supporto più dettagliato, il processo di formazione di massa descritto nel libro suona vero, in particolare in termini di ciò che le persone hanno vissuto con la "crisi del coronavirus". I crimini di Covid hanno messo in luce il fatto che molti individui nella nostra società possono essere indotti a buttare via tutto ciò che hanno sempre apprezzato, comprese la libertà e la salute, per ottenere sicurezza da una minaccia innocua.

Studiare lo sviluppo della formazione di massa è quindi una componente molto importante per comprendere la psicologia umana nel nostro tempo.

PARTE I – LA SCIENZA E I SUOI EFFETTI PSICOLOGICI

Secondo la prospettiva di Desmet, una visione del mondo meccanicistica

ha portato la società in una condizione psicologica che "*è degenerata in dogmi e credenze cieche*". Osserva che l'uomo ha sempre avuto una visione del mondo meccanicistica, citando che i greci hanno inventato la parola *atomo* . Ma l'Illuminismo fece sì che questo diventasse dominante quando le persone si allontanarono dalla religione e si avvicinarono alla scienza, con il suo ampio uso di numeri, per rappresentare teorie e fatti.

Desmet descrive come l'uso di valori misurati per rappresentare fatti scientifici in campi come la chimica e la fisica non abbia causato molti problemi psicologici. Tuttavia, i problemi studiati in psicologia e medicina non possono essere così facilmente ridotti a una questione di semplici numeri. Questo perché con tutti i numeri c'è un'incertezza che lascia un resto inspiegabile.

Desmet dice che questo resto, la differenza tra il modello e la realtà, è la componente vivente di sistemi altrimenti ritenuti morti. Quando si studiano i sistemi viventi, equiparare i numeri a fatti precisi è sbagliato.

Arendt ha suggerito che la differenza o il resto che rimane dopo aver descritto i sistemi viventi è di vitale importanza. Senza di esso, dice, gli esseri umani sono ridotti a *soggetti atomizzati* . In altre parole, cominciamo a vedere noi stessi e gli altri come oggetti. Desmet afferma che il resto è "*l'essenza dell'oggetto, la sua componente vivente*". L'atomizzazione della vita porta all'incapacità di distinguere i fatti dalla finzione e, in ultima analisi, al problema del totalitarismo.

Il soggetto ideale del dominio totalitario non è il nazista convinto o il comunista convinto, ma le persone per le quali la distinzione tra realtà e finzione e la distinzione tra vero e falso non esistono più.
Hanna Arendt

Oggettivare implica semplificare e, man mano che semplifichiamo i nostri concetti di altre persone e di noi stessi, perdiamo molta comprensione. Il testo di Desmet si concentra sui numeri ma sembra chiaro che le parole vengano fraintese allo stesso modo. Desmet osserva che l'uso di simboli può portare agli stessi problemi ed è evidente che le immagini dovrebbero essere incluse nel mix. Questi oggetti della nostra mente - numeri, parole, simboli e immagini - possono essere ulteriormente semplificati quando li confrontiamo e li inquadrano in modi dualistici o

binari.

Secondo la teoria di Desmet, costruiamo una falsa visione del mondo usando i numeri per rappresentare aspetti della condizione umana, come pensieri e sentimenti, salute fisiologica o identità di gruppo. Ciò porta ad un aumento della superficialità della nostra comprensione del mondo e delle opportunità di sbagliare pericolosamente che una tale visione del mondo consente.

Lui scrive:

L'illusione quasi irresistibile che i numeri rappresentino i fatti assicura che la maggior parte delle persone diventi sempre più convinta che la propria finzione sia realtà. Desmet suggerisce inoltre che: Qualcosa in questa narrazione fa sì che l'uomo si isoli dai suoi simili e dalla natura. Qualcosa in esso fa sì che l'uomo smetta di risuonare con il mondo che lo circonda. Qualcosa in esso trasforma gli esseri umani in soggetti atomizzati. È proprio questo soggetto atomizzato che, secondo Hannah Arendt, è l'elemento costitutivo elementare dello stato totalitario».

La scienza stessa si è oggettivata attraverso la semplificazione. Negli ultimi anni, abbiamo visto un numero crescente di persone parlare di come la "Scienza" dica loro che hanno ragione in qualunque posizione ricoprano nonostante il fatto che non conoscano la vera scienza dietro l'argomento o non sapere molto sulla scienza a tutti.

La scienza è diventata per molti versi una religione praticata da persone che ripongono tutta la loro fede in una visione generalizzata e oggettivata di ciò che credono rappresenti la scienza. Coloro che non sono d'accordo con la loro visione della scienza, che si tratti di "The Right", o "anti-vaxxers" o "super spreaders", sono il problema che deve essere risolto.

Come abbiamo visto con i crimini di Covid, gli ipnotizzati sono facilmente portati a credere che i pensatori sbagliati debbano essere controllati, con la forza se necessario.

Desmet prosegue descrivendo come la visione meccanicistica del mondo

si sia dimostrata insufficiente per comprendere il nostro mondo, citando esempi tratti dalla Teoria del Caos e dalla Meccanica Quantistica. Sottolinea che i modelli derivano da fenomeni fisici e matematici che non sono visti o previsti nelle nostre visioni semplificate di essi. Come statistico, Desmet dovrebbe saperlo bene.

Descrive lo strano attrattore di Lorenz in cui il tasso di variazione di tre variabili relative a una ruota idraulica in movimento viene rappresentato graficamente nel tempo, rivelando un modello che è stato utilizzato per dimostrare una dipendenza sensibile dalle condizioni iniziali (ad esempio l'effetto farfalla).

Non possiamo prevedere i comportamenti specifici della ruota idraulica (almeno non nella sua fase caotica), ma possiamo apprendere i principi in base ai quali si comporta e imparare a percepire le sublimi figure estetiche nascoste sotto la superficie caotica di quei comportamenti. Quindi, non c'è prevedibilità razionale, ma c'è un certo grado di prevedibilità intuitiva.

PARTE II – FORMAZIONE DI MASSA E TOTALITARISMO

Desmet non ha inventato il termine formazione di massa, usato da Freud e altri molto prima di lui. I suoi principali contributi all'argomento sono nel fornire:

- una descrizione più approfondita della formazione di massa come ipnosi di massa
- la sua distinzione tra dittature, guidate dalla paura, e stati totalitari, guidati dal processo di formazione di massa
- la sua applicazione del processo di formazione di massa alla crisi del coronavirus

Come affermato sopra, il libro descrive il "processo insidioso" della formazione di massa partendo dall'evoluzione della visione meccanicistica del mondo dell'umanità. Desmet abbina a questo una descrizione di come impariamo parole e numeri da bambini. Desmet afferma che impariamo parole e numeri per capire e ottenere l'approvazione dell'Altro (ad esempio nostra madre). Con il tempo apprendiamo che parole e numeri non possono avere un significato definito. Questa apparentemente è una prima indicazione per noi che il pensiero meccanicistico non è sufficiente per la piena comprensione del nostro mondo. Questo apprendimento porta all'isolamento e all'ansia attraverso la paura di essere lasciati indietro, o un apprezzamento per la nostra creatività e nuovi modi di svilupparci.

Più comunemente si sviluppano isolamento e ansia, dando inizio al

processo di formazione di massa, i cui cinque stati primari sono i seguenti.

Isolamento e solitudine

Una mancanza di significato nella vita

Ansia fluttuante, che non è legata all'immagine. In questa fase una persona non sa per cosa è ansiosa.

Frustrazione e aggressività fluttuanti

La comparsa di una storia suggestiva, fornita da "Leader", che stabilisce un oggetto o un'immagine su cui focalizzare l'ansia

Desmet non descrive l'esatta causa ed effetto tra ciascuno di questi stati, e certamente non il meccanismo di azione tra ciascuno di essi. Ma gli esseri umani sono creature sociali e quindi ha senso che la rimozione delle interazioni sociali (isolamento e solitudine) porti a una mancanza di significato nella vita e all'ansia. Ha anche senso che l'ansia a lungo termine porti a frustrazione e aggressività che possono essere sfruttate.

A complicare questo scenario c'è il fatto che non possiamo conoscere esattamente i nostri pensieri e sentimenti o le ragioni di molte delle nostre decisioni. Questo perché, come descrive Timothy D. Wilson nel suo libro *Strangers to Ourselves*:

Alla scoperta dell'inconscio adattivo, a causa dell'inaccessibilità della mente inconscia abbiamo una comprensione molto limitata delle nostre personalità, pensieri e sentimenti e quindi anche una comprensione limitata del nostro processo decisionale. Comprendiamo le cose inconsciamente oltre che consapevolmente, e il nostro inconscio guida gran parte del nostro processo decisionale, il che potrebbe spiegare come possiamo attraversare il processo a più stadi della formazione di massa senza esserne consapevoli.

Tuttavia, Desmet sottolinea diversi aspetti importanti della formazione di massa e degli individui che ne sono influenzati. Afferma che la formazione di massa è come l'ipnosi, ma anche l'ipnotizzatore (il Leader) può essere ipnotizzato. Questo, dice Desmet, è un esempio della banalità del male.

Gli individui che sono ipnotizzati dalla formazione di massa mostrano le seguenti tendenze altrimenti inspiegabili.

Credono nella storia del Leader non perché sia vera ma perché crea un nuovo legame sociale. Questo legame non è tra individui, ma tra l'individuo e la collettività.

Si comportano come se il resto della realtà, a parte la storia che

allevia la loro ansia, non esistesse più.

Devono in ogni momento dimostrare di sottomettersi all'interesse della collettività eseguendo comportamenti autodistruttivi, simbolici (ritualistici)

Hanno un'intolleranza radicale nei confronti delle voci dissenzienti
Distruggere i dissidenti diventa fondamentale per loro

Perdono interesse per tutto ciò che apprezzano senza accorgersene e sono quindi disposti a rinunciare a tutto ciò che apprezzano

I più istruiti sono i più vulnerabili alla formazione di massa

I lettori probabilmente ricorderanno gli esperimenti di Stanley Milgram, documentati nel suo bel libro *Obedience to Authority*. Milgram ha scoperto che la maggioranza delle persone di tutti i ceti sociali, uomini e donne, può essere costretta a obbedire a figure autoritarie contro il proprio giudizio e valori migliori, fino al punto di causare gravi danni psicologici e fisici agli altri. Come ha riassunto Milgram, *Le persone comuni, semplicemente svolgendo il proprio lavoro e senza alcuna particolare ostilità da parte loro, possono diventare agenti di un terribile processo distruttivo. I fattori morali possono essere messi da parte con relativa facilità mediante una calcolata ristrutturazione del campo informativo e sociale.*

Desmet sottolinea alcune caratteristiche dei Leader coinvolti in un processo di formazione di massa e, così facendo, lascia il lettore confuso. Scrive che i leader che "trasmettono la storia di solito sono anche nella morsa della storia". Dice che il motivo per cui i leader possono essere così ingannati dalla loro stessa storia è che possiedono una "morbosa spinta ideologica". In altre parole, i leader credono nell'ideologia ma non nel discorso.

Questo punto del libro ha bisogno di essere chiarito e sostenuto meglio. I leader portano avanti la storia? Anche loro sono ipnotizzati dalla storia ma allo stesso tempo non credono al discorso? Questa sembra essere una contraddizione.

Questa contraddizione si amplia nel capitolo 8, con una discussione sulla cospirazione. In questo capitolo, Desmet atomizza in qualche modo ironicamente i soggetti che considerano la possibilità della cospirazione, riducendoli a "*spettatori confusi*" che si impegnano nel "*pensiero della cospirazione*".

Scriva che la formazione di massa "dovrebbe essere intesa in termini di psicologia di massa piuttosto che di inganno intenzionale e dannoso (cioè una cospirazione)". Fornisce alcuni esempi molto semplificati di

pensiero della cospirazione, inclusi i fittizi Protocolli dei Savi di Sion, la dubbia diversione di QAnon e i sospetti del controllo russo sulle elezioni statunitensi.

La definizione comune di cospirazione è *"un piano segreto di un gruppo per fare qualcosa di illegale o dannoso"*. Desmet aggiunge che deve esserci un intento cosciente da parte dei cospiratori. In un argomento che potremmo vedere in un articolo di "verifica dei fatti", afferma inoltre che l'interpretazione dei fenomeni in termini di cospirazione è una sorta di meccanismo di coping che, *"riduce l'enorme complessità del fenomeno a un semplice quadro di riferimento: tutta l'ansia è legata a un oggetto (un gruppo di persone che inganna intenzionalmente, la presunta 'élite') e quindi diventa mentalmente gestibile... In quanto tale, in un certo senso, il pensiero del complotto - il pensiero che riduce tutti gli eventi del mondo a un'unica grande cospirazione - svolge la stessa funzione della formazione di massa. Come per la formazione di massa, la teoria della cospirazione riempie gli esseri umani di una sorta di entusiasmo.*

Naturalmente, molte persone hanno scoperto che è vero il contrario. Sugerire che fenomeni come i crimini di Covid siano il risultato di una cospirazione tra persone ricche e potenti per ottenere guadagni straordinari a spese di altri è abbastanza ragionevole. Questo perché il comportamento e la storia delle persone ricche e potenti coinvolte ha mostrato uno schema simile per tutta la vita e i risultati hanno portato loro guadagni straordinari. Una congiura dei potenti è anche la spiegazione più semplice anche se in realtà incute più timore che entusiasmo.

Tuttavia, se superiamo l'atomizzazione di fenomeni complessi come "cospirazionisti" e cospirazioni, vediamo l'enorme complessità di quei fenomeni e la risposta molto ragionevole alla realtà di qualcosa come la crisi del coronavirus. Con la crisi del coronavirus, è ovvio che le fasi della formazione di massa sono state intenzionalmente portate alle masse dai Leader, ed è stato intenzionale.

L'isolamento e la solitudine sono stati creati intenzionalmente attraverso blocchi, mascheramenti e mandati senza senso. Questo è stato un processo di disumanizzazione, che ha causato ansia. L'ansia è stata alimentata dalla continua segnalazione di decessi e "casi" di infezione. I decessi sono stati altamente esagerati attraverso un uso improprio dell'assegnazione della morte, come ammette Desmet, e anche i "casi" sono stati altamente esagerati attraverso test falsi positivi e un'errata assegnazione della

condizione primaria dei pazienti.

La frustrazione e l'aggressività nei confronti di coloro che non avrebbero rispettato i mandati erano guidate dalla propaganda. Coloro che non erano disposti a sottomettersi "all'interesse della collettività" sono stati ostracizzati, demonizzati e censurati.

Nella mente di molti dissidenti tutto ciò faceva chiaramente parte di un disegno attuato da coloro che controllano i politici e i media aziendali, nonché entità transnazionali come il WEF e l'OMS.

Sebbene questi leader possano essere ipnotizzati dall'ideologia, come suggerisce Desmet, si sono anche chiaramente impegnati in una cospirazione che ha portato al più grande trasferimento di ricchezza della storia, nonché alla più grande opportunità per pochi di controllare la popolazione globale a tempo indeterminato. È interessante notare che l'unico motivo per cui i crimini di Covid non soddisfano la definizione di cospirazione è che in gran parte non sono stati segreti. Attraverso piani pubblicati, esercizi e interviste ai leader coinvolti, l'agenda di cui fa parte la crisi del coronavirus è stata trasparente.

Il trattamento della cospirazione da parte di Desmet ci ricorda un approccio simile adottato da Naomi Klein nel suo libro altrimenti eccellente, *The Shock Doctrine*. Dopo aver fatto di tutto per descrivere quella che può essere definita solo una cospirazione a lungo termine per sfruttare economicamente (e torturare) una serie di intere nazioni, Klein aggiunge una piccola sezione di esclusione di responsabilità verso la fine del libro, dicendo: "*Non sono necessarie cospirazioni.*"

È un po' come leggere la Bibbia e lottare attraverso una nuova sezione alla fine affermando: "Non sono richieste divinità". Sia Klein che Desmet potrebbero sperimentare una dissonanza psicologica quando si tratta dell'idea di cospirazione, oppure potrebbe essere stato chiesto loro di includere tali dichiarazioni di non responsabilità come condizione per la pubblicazione.

In termini di intenti dei leader, alcuni fraintendimenti e contraddizioni di Desmet su questo punto possono essere risolti attraverso una migliore comprensione della storia. Ad esempio, una cospirazione a lungo termine per terrorizzare la popolazione europea è stata progettata e attuata nel paese di Desmet, il Belgio.

L'Operazione Gladio è solo un esempio di molti nel corso della storia in cui i piani segreti e intenzionali per causare danni e ingannare il pubblico sono stati pianificati o realizzati dai leader. Desmet stesso cita

un esempio quando scrive dell'Olocausto:

“A un certo livello c'era anche un piano intenzionale” dietro i crimini nazisti. “C'erano circa cinque persone che hanno preparato in modo ordinato e sistematico l'intero apparato di distruzione dell'Olocausto e sono riusciti a far cooperare tutto il resto del sistema con esso in totale cecità per molto tempo”.

Pertanto, è difficile vedere lo sviluppo della formazione di massa nel contesto della crisi del coronavirus come privo di intenzione. E dobbiamo lasciare che autori come Desmet e Klein trovino la loro strada per correggere le contraddizioni e raggiungere una migliore comprensione.

PARTE III – OLTRE LA VISIONE MECCANICISTICA DEL MONDO

Nella sezione finale del libro, Desmet ritorna alla Teoria del Caos e a una valutazione di come scienza e spiritualità (o religione) possano coesistere come parte di un modo meno atomizzato di andare avanti.

Afferma che la Meccanica Quantistica e la Teoria del Caos *“danno inizio allo slancio inverso necessario per allontanarsi dalla morta visione del mondo meccanicistica e (indietro) verso il vitalismo”*. Citando il fisico Max Planck, scrive: *“La scienza alla fine arriva dove una volta è iniziata la religione, in un contatto personale con l'Innominabile”*.

Questo riferimento, così come altre parti del libro di Desmet, riflette l'antica saggezza trovata nel *Tao Te Ching* di Lao Tzu. La visione meccanicistica del mondo è descritta lì nel primo capitolo in cui si dice: *“il nome è la madre delle diecimila cose”*.

Sebbene questa denominazione sia naturale, veniamo avvertiti in seguito, *“quando i nomi proliferano, è ora di smetterla. Se sai quando fermarti, non sei in pericolo”*.

L'incapacità di smettere di nominare (cioè di oggettivare) porta all'ansia guidata dall'eccessiva semplificazione e dai falsi confronti, dall'atomizzazione e dal targeting delle persone e da un generale fraintendimento del mondo dentro e intorno a noi. Inoltre, l'eccessiva oggettivazione è un insulto alla verità fondamentale che *“l'essere e il non essere sorgono insieme”* perennemente.

In tema di cura, riferendosi all'antropologo Claude Lévi-Strauss, Desmet propone di sviluppare *“una scienza che non si lasci accecare dall'ideologia meccanicistica ma che spinga l'analisi razionale della realtà al massimo, al limite assoluto del conoscibile razionalmente, fino al punto in cui la ragione trascende se stessa”*.

Desmet scrive inoltre che,
L'antidoto al totalitarismo sta in un atteggiamento verso la vita che non sia accecato da una comprensione razionale delle manifestazioni superficiali della vita e che cerchi di essere connesso con i principi e le figure che si nascondono sotto quelle manifestazioni. Chiede all'umanità di "vibrare in risonanza con la conoscenza ultima".

Queste raccomandazioni sono, per natura del problema, un po' eteree ed è necessario un volume di follow-up che descriva modi pratici per correggere la visione meccanicistica del mondo. Forse uno studio più approfondito del *Tao Te Ching* sarebbe utile a questo proposito. Raccomanda di "rimanere nel nocciolo non nella buccia, nel frutto non nel fiore".

Nelle interviste, Desmet ha invitato i dissidenti a continuare a parlare e promuove la resistenza non violenta. Propone che si possa sviluppare una struttura parallela per opporsi allo stato, anche se ancora una volta senza fornire dettagli su come ciò potrebbe accadere.

In sintesi, è essenziale che le persone inizino a conoscere meglio la propria psicologia e *La psicologia del totalitarismo* è un contributo importante a tale sforzo. Considerando il nostro accesso limitato all'inconscio e il fatto che molti di noi obbediranno all'autorità per fini devastanti, comprendere i processi psicologici che portano al totalitarismo è un'esigenza vitale.

In questo importante libro, Desmet descrive il problema di una visione del mondo meccanicistica e come ciò porti a incomprensioni e superficialità nel pensiero umano. Descrive anche il processo di formazione di massa e come questo processo si riflette nella crisi del coronavirus in corso. I processi descritti da Desmet potrebbero non essere del tutto approfonditi, ma è probabile che la loro discussione porti a una rappresentazione più veritiera dei rischi psicologici che continuano a essere sfruttati.

Comprendere la nostra psicologia è fondamentale in questo momento perché viene usata contro di noi in molti modi. Attraverso uno straordinario aumento della propaganda e dell'inganno, e uno straordinario aumento dell'autoinganno, le persone vengono manipolate verso fini che sono completamente contrari ai propri interessi. Anticipando che l'evoluzione dei poteri manipolativi non ha raggiunto il suo apice, diventa imperativo che l'umanità impari a conoscere la propria psicologia il più rapidamente possibile.